

Martedì 05 Luglio 2011 CRONACA Pagina 8

LA PRESENTAZIONE. In Gran Guardia è stato illustrato alle categorie e ai professionisti il nuovo documento urbanistico

«Ecco il Piano che cambia il volto di Verona sud»

L'80 per cento dei progetti riguarda infatti aree degradate da riqualificare, la maggior parte in questa zona della città. Tosi: «Tempi rapidi». Giacino: «Confronto costruttivo»

«Il procedimento in assoluto più importante avviato durante il nostro mandato amministrativo». Così ieri in Gran Guardia, il sindaco Flavio Tosi ha "celebrato" la portata del Piano degli interventi che manda in soffitta il vecchio Piano regolatore generale.

La programmazione urbanistica, che riguarda l'intero territorio comunale, era stata licenziata dalla Giunta il 22 giugno. Ora è all'esame delle



Circoscrizioni per il parere di competenza, mentre è già iniziato quello in Commissione consiliare. «Entro luglio», assicura Tosi, ci sarà un primo passaggio in Consiglio comunale. Tale piano, afferma, «cambierà il volto della città per i prossimi vent'anni e farà crescere la qualità della vita». L'opera di riqualificazione riguarda l'intera città anche se i cambiamenti più sostanziali avverranno a Verona sud. I tempi di attuazione, sottolinea il sindaco, «saranno molto più rapidi di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione precedenti». Fino all'approvazione definitiva, conclude, «il piano è ancora migliorabile poiché dev'essere uno strumento il più possibile condiviso e non espressione di una sola parte politica».

A tale riguardo, il vicesindaco con delega all'urbanistica Vito Giacino esprime apprezzamento per il «confronto costruttivo» attuato dall'opposizione. Inoltre si dice disponibile, vista la concomitanza con il periodo delle ferie estive, a un eventuale prolungamento dei tempi, fissati in 60 giorni, di presentazione delle osservazioni dopo il primo voto in Aula. Nello stesso tempo promette rapidità: «Entro ottobre o novembre vogliamo chiudere la partita».

Giacino definisce il nuovo strumento urbanistico «flessibile perché tiene conto dei mutamenti del comparto dell'edilizia e liberale, perché riconosce il diritto del cittadino a non essere bloccato dalla pubblica amministrazione con vincoli posti a priori». Inoltre sostiene che esso rivoluziona la filosofia urbanistica, passando dal criterio del metro cubo a quello del metro quadro. «Tale meccanismo», fa sapere, «favorisce un'edilizia maggiormente di qualità e garantisce il verde». Il Piano cataloga 4.500 edifici nel centro storico, 2.000 in quelli minori, 180 corti rurali, 1.200 edifici storici e liberty, con una scheda specifica per ciascun immobile, che ne individua il grado di intervento consentito.

Dagli interventi realizzati dai privati il Comune conta di incamerare negli anni 145 milioni da investire nei quartieri. La Giunta nei giorni scorsi ha approvato circa 300 delle 418 proposte di intervento, ritenute ammissibili, puntando in via prioritaria alla riqualificazione di aree in stato di degrado. Quanto alla tutela dell'ambiente, «oltre a prevedere indici di edificabilità molto più bassi», rimarca il vicesindaco, «il piano disegna una città compatta, che non si espande, ma crea le condizioni dello sviluppo in armonia con il territorio. L'80 per cento degli interventi proposti dai privati prevede il recupero e la riqualificazione di aree esistenti e solo il 20 per cento riguarda nuove zone di espansione».